"Il senso della vita per me è stato e resta la Passione per Cristo e la Compassione per l'uomo.
Per questo binomio ho investito la mia vita: pensieri, sentimenti, emozioni, decisioni, energia, tempo.
La ricostruzione della Romita, ridotta a un cumulo di macerie, è una metafora.
Sta per la ricostruzione di situazioni difficili e disastrate: sanare ferite, ricucire strappi,
riparare brecce, rialzare chi è caduto, dare stabilità all'edificio della Vita".

Fra Bernardino

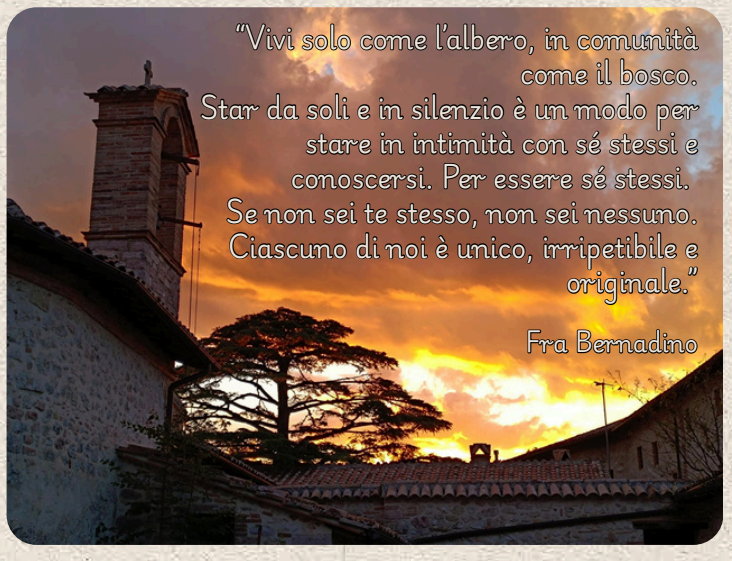
Natale 2025

Pensieri dalla Romita

Cari amici e care amiche della Romita,

in questo tempo di silenzio e riposo vi penso. Penso a quante cose sono accadute, quante anime hanno attraversato i nostri percorsi, quanti progetti, esperienze e vissuti... e quante ancora ne verranno in questo eremo così in salita.
Quest'anno la Romita ha fiorito oltre ogni immaginazione. Tantissime persone hanno raggiunto questo luogo: pellegrini, cercatori di silenzio, famiglie, anime in cerca di una sosta e anime in cerca di un Senso.
Migliaia di passi hanno camminato su questi sentieri portando con sè la loro vita, e il loro vissuto.
Spesso siamo stati in 40, in 50, addirittura in 70. E' stato un anno intenso e faticoso ma posso dire con tutto il cuore che ne è valsa la fatica! Per ogni attimo ed ogni incontro.
Vorrei potervi ringraziare uno a uno, voi nuovi e vecchi amici, per la dedizione e la cura che portate ogni volta. L'amore per il luogo e per l'idea si trasforma in connessioni e atti concreti e di questo sento immensa gratitudine.
Un anno pieno di Vita, di donne, uomini e bambini molto speciali che hanno messo le loro **mani al servizio della fraternità** e il loro **cuore al servizio di Dio**.

E poi la Festa di San Francesco: forse la più bella di sempre dopo Bernardino. L'orchestra d'archi ci ha commosso tutti, e questi giovani ed eccezionali musicisti, con indosso abiti degni del Teatro dell'Opera, hanno stupito tutti noi per la loro raffinatezza e il loro incredibile talento. Sembrava suonassero con noi e non solamente per noi!
E si sentiva Fra Bernardino sorridere nell'aria, ricordandoci che lo Spirito non muore ma si trasmette.



Ed ora, mentre la natura si addormenta e l'inverno avanza, la Romita entra in un altro tempo.
E' il tempo del riposo, un riposo che porta a ricapitolare, a guardare ciò che è stato con profondo senso di gratitudine. A ricordare, gioire e ringraziare. E' il tempo in cui si tirano le somme dell'anno che è stato, e per fare questo ci si ferma e si guarda.
Osservando ciò che ci circonda, capiamo che ogni stagione porta con sè un insegnamento e che questo è il tempo per fermarsi.
Fermarsi è una grande arte. Un'arte umile, silenziosa. È intuire quando abbiamo bisogno di camminare piano piano verso noi stessi. Ascoltare il battito delle cose, sentire il silenzio e le sue sfumature. E accorgersi che siamo immersi in un immenso miracolo.
Così si svolgono le attività con lentezza, si impara a godere del tempo, con presenza e gratitudine.
E quando il riposo diventa consapevole, si trasforma in vero e proprio lavoro interiore: ricapitolare, ringraziare, riflettere. Essere grati per la vita e, in qualche modo, **restituire gratitudine** alla vita stessa.

Questo tempo così intimo e prezioso è stato accompagnato prima dalla presenza di Thomas e Robin, che con tanto amore e attenzione si sono presi cura del luogo, dandomi la possibilità di prendermi del tempo.
Dalla presenza continua di Jeryes, con cui ora prepariamo le musiche che culleranno questi giorni.
E poi, dall'arrivo di Manuela ed Erica, che si preparano a condividere la gioia e la poesia del Santo Natale, in questa Romita che ha tutto l'aspetto di un presepe in mezzo ai boschi.
Con loro condividiamo silenzi e sguardi, che l'inverno ci invita a custodire.

E nella quiete che riveste questo tempo, possiamo percepire che ogni cosa è immersa in questo ritmo perfetto, e in questa fase di silenzio le parole che affiorano sono più consapevoli.
Ci sono parole che invitano al silenzio e silenzi che invitano alla parola.
In questo alternarsi, impariamo a trovare il punto di equilibrio e a creare spazio per accogliere il Natale nel suo senso più alto. Capendo che questo è il tempo di tornare a sé, nella grotta.

La ricostruzione della Romita, 1993

La grotta di Gesù è uno spazio vuoto, uno spazio senza orpelli alcuni, senza finzioni.
Gesù nasce lontano dal rumore del mondo e fuori dalla logica dell'apparire.
Così, anche in noi, lo Spirito nasce non nei nostri successi o attività esteriori ma in quello **spazio interiore** che abbiamo saputo liberare e che abbiamo il coraggio di offrire.

Il mondo oggi corre, pretende, consuma, riempie. Ma lo Spirito – come il Bambino – viene dove c'è ascolto, dove c'è attesa e dove c'è **vuoto**.
La Romita intesa in questo senso, è come una grotta nel bosco, un grembo di silenzio, un luogo di verità e di possibile rinascita.
Un luogo dove coltivare la presenza, e quindi riconnettersi all'incredibile **Miracolo della Vita**.

Spesso dimentichiamo che la nostra stessa vita è un grande miracolo.
Un po' di tempo fa ho letto che la probabilità che proprio io nascessi era più rara di 150 volte tutti i granelli di sabbia sulla terra! Praticamente improbabile, quasi impossibile... Eppure sono qui, una combinazione irripetibile di incontri, scelte e istanti che non accadranno mai più nello stesso modo.
E tutti noi esseri umani siamo protagonisti, spesso inconsapevoli, di questo incredibile miracolo.
E noi che leggiamo, e che viviamo da questo lato del mondo siamo anche dei privilegiati. Abbiamo la possibilità di fermarci, ascoltare, meditare, farci domande, lavorare per coltivare le virtù, allinearci alla vita e ai suoi ritmi.
E questa è un'opportunità che non tutti hanno.
E proprio per questo, coltivare la nostra vita interiore non può essere un lusso ma dovrebbe essere una responsabilità da assumersi nella consapevolezza che c'è chi non può farlo perché ogni giorno lotta per sopravvivere. Ed è anche per loro che non possiamo sprecare questo privilegio bensì farci più Umani e lavorare interiormente affinchè ognuno di noi possa essere **un'umile potente strumento della Volontà Divina** e portare armonia ad ogni persona e ad ogni Essere che incontreremo.

Come nell'orto ci prendiamo cura degli ortaggi che ci nutrono, così siamo chiamati a custodire e curare con determinazione le piante del nostro giardino interiore. Perché ciò che coltiviamo dentro diventa ciò che portiamo nel mondo.

Coltiva l'**Amore**. Non solo come sentimento, ma come **forza reale**, capace di ricostruire ciò che è spezzato, capace di accogliere le diversità e di indirizzare il tuo cammino. Di farti prendere coraggiosamente la strada che ti fa stare bene, con te stesso/a e con gli altri.

Coltiva la **Pace interiore**. La pace non è un torpore ma è chiara **vigilanza dello Spirito**. Si nutre di meditazione, di preghiera, di onestà con sé stessi, e diventa un respiro che calma il cuore. Che ti permette di leggere la vita e le sue vicissitudini con equilibrio, senza lotta e senza drammi.

Coltiva la **Compassione**, che non è pietà. Compassione è sentire con, pietà è sentire per. La vera compassione, quella che ci insegna Francesco, è quella di chi non ha paura di guardare e accogliere il dolore dell'altro, ma desidera esserci, stare accanto, prendersi cura. La vera compassione non è commozione passeggera e non è pietà dall'alto. È qualcosa di molto più profondo, scomodo e rivoluzionario. Non cerca di salvare gli altri, ma di starci accanto come un fratello.
Nessuno di noi ha il potere di impedire le tragedie che si stanno compiendo. Non abbiamo il potere di cambiare le circostanze e le condizioni che creano tutto questo dolore, ma abbiamo il potere di **abbracciare gli innocenti**. E in questo senso la compassione che ci viene chiesto di scoprire nel nostro cuore dev'essere infinita come la sofferenza esistente.

Vivi in **Armonia con la Natura**. Non come estranei ma come parte di un **Tutto che è Vivo**. Siamo parte prodigiosa del miracolo della Creazione. Se solo permettessimo alla natura di esserci veramente Maestra di Vita in tutte le sue manifestazioni, riusciremmo finalmente ad esserle allievi, amici e alleati, a rispettarla e ad esserle grati. E a sentire che ogni forma di vita emette una musica e noi possiamo udirla solamente se siamo capaci di entrare in questa sottile sintonia.

Perdona. Perdonare non è una debolezza, è impegno per la **Libertà**. L'assenza di perdono ci condanna ad una vita incatenata all'ostilità. Il perdono disarma e ci impegna a curare le ferite del nostro mondo interiore, ci libera dai ricordi di ingiustizia e dal senso di offesa.
Ma il perdono è un cammino: non si perdona una volta per tutte, ma tutte le volte che percepiamo di trovarci sul sentiero dell'avversione e del risentimento. Sono questi i momenti in cui coltivare il perdono, per impegnarci a non aggiungere altro alla montagna della sofferenza.

Coltiva la **Gioia**. Una gioia umile, limpida, intima che scaturisce dalla bellezza delle cose semplici. Abita nelle profondità del nostro cuore ed è colei che ci rende internamente aperti e chiari. La gioia è un'intenzione, un sentiero da coltivare, un modo di essere e di incontrare la vita. Non si trova nell'appagamento dei desideri ma in cuore aperto a vibrare quando percepisce la bellezza.

Infine, coltiva la **Gratitudine**, la **Gentilezza**, la **fiducia nella Provvidenza** e la **Presenza nel momento presente**. Sono virtù che tengono il cuore aperto, la mente pulita e l'anima trasparente e leggera.

Solo così il cammino interiore diventa un'opera concreta, non solo per noi ma a beneficio di tutti gli esseri. Ognuno di noi può così diventare un piccolo, umile frammento di armonia nel mondo.

Sento che forse il senso di questo Natale è semplicemente che siamo chiamati a tornare dentro, a ritrovare ciò che conta davvero in quel piccolo luogo interiore che è quella grotta. E lasciare andare il superfluo, farsi più leggeri e fare spazio a ciò che nasce.
Che la luce non sia qualcosa da mettere fuori ma da custodire dentro, con gesti semplici, con tenerezza e con compassione verso noi stessi e gli altri.

Non vorrei farvi un augurio di rito ma piuttosto invitarci tutti a continuare a camminare insieme verso ciò che è Essenziale. E come ci ha insegnato Bernardino: a riconoscere la vita come un Dono e a lasciarci toccare da ciò che è piccolo ma autentico.

"La vita è un Mistero: non si spiega e non si piega.
Si può solo accettare, vivere e raccontare."
Fra Bernardino

Il Natale accade così,
in quel silenzio in cui comprendiamo che siamo parte di un Mistero molto più grande.

Con tanto Amore e Gratitudine
vi auguro buon Santo Natale.

Salomè